

Che cercate? Venite e vedrete

Linee per un progetto di
Pastorale giovanile e oratorio

Diocesi di Cremona

Sommario	pag.
Lettera del Vescovo	pag.
INTRODUZIONE	pag.

PRIMA PARTE

CAPITOLO I

“Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli”.

La passione della Chiesa cremonese per il mondo giovanile

1.1. Il Vangelo di sempre, per i giovani di oggi	pag.
1.2. Un rinnovato impegno di evangelizzazione: ascolto e dialogo	pag.
1.3. Dal Direttorio alle Linee progettuali	pag.

CAPITOLO II

“Fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: Ecco l’agnello di Dio!”.

Dall’ascolto una risposta generosa e rinnovata

2.1. La qualità della risposta	pag.
2.2. Lo sfondo ecclesiale della risposta	pag.
2.3. Conseguenze decisive per l’Oratorio e la pastorale giovanile	pag.

CAPITOLO III

“Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: “Che cercate?”. Gli risposero: “Rabbi – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?”.

L’Oratorio: impegno della comunità a servizio del Vangelo

3.1. L’attualità dell’Oratorio: esperienza privilegiata di educazione	pag.
3.2. Per un Oratorio adeguato	pag.
3.2.1. <i>L’Oratorio frutto della corresponsabilità ecclesiale</i>	pag.
3.2.2. <i>L’Oratorio, luogo appropriato per una ricca esperienza cristiana</i>	pag.

CAPITOLO IV

“Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno stettero presso lui; erano circa le quattro del pomeriggio”.

Una mentalità progettuale

4.1. L’importanza di un progetto	pag.
4.2. Le coordinate essenziali del progetto	pag.
4.2.1. <i>Obiettivi e contenuti</i>	pag.
4.2.2. <i>Metodo</i>	pag.
4.3. Gli elementi del progetto	pag.

CAPITOLO V

“Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: “Abbiamo trovato il Messia” – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù”.

Chiamati a testimoniare l’incontro con il Signore nella vita

- 5.1. Oratorio e pastorale giovanile: un irrinunciabile ponte sul dopo ... pag.
- 5.2. Per sostenere i giovani: spazi di una vocazione pag.
- 5.3. Nuove aperture sulla Pastorale giovanile pag.

SECONDA PARTE

Le schede operative pag.

1. Pastorale giovanile, oratorio e aggregazioni, associazioni e movimenti ecclesiali pag.
2. Pastorale giovanile, oratorio e territorio pag.
3. Pastorale giovanile, oratorio e percorsi per adolescenti e giovani pag.
4. Pastorale giovanile, oratorio e scuola pag.
5. Pastorale giovanile, oratorio e sport pag.
6. Pastorale giovanile, oratorio ed educatori professionali pag.
7. Pastorale giovanile, oratorio e disabilità pag.
8. Pastorale giovanile, oratorio e fragilità giovanili pag.
9. Pastorale giovanile, oratorio e immigrazione pag.
10. Pastorale giovanile, oratorio e strutture pastorali, normative vigenti, bar pag.

CONCLUSIONE pag.

Approfondimenti pag.

Bibliografia pag.

Carissimi,

la storia delle nostre comunità parrocchiali, l’impegno di associazioni e aggregazioni, catechisti, genitori, educatori, religiosi e preti *ci ricorda continuamente quella passione* che da sempre rende possibile accogliere nuove generazioni e iniziarle alla fede nel Signore Gesù. Tuttavia dobbiamo ricordare il monito di papa Benedetto XVI che ci *sollecita tutti ad una rinnovata assunzione di responsabilità nel campo dell’educazione*. Mentre l’intera comunità diocesana si interroga da diversi anni sulle modalità più opportune per rinnovare la prassi dell’iniziazione cristiana, da più parti sorgono voci che spingono a ripensare la fisionomia degli Oratori e a verificare il peso degli investimenti educativi che come Chiesa intendiamo sostenere nell’accompagnamento di ragazzi, adolescenti e giovani. Ci si chiede quali scelte operare nel difficile campo della pastorale giovanile, cui ha fortemente richiamato il Sinodo della nostra Chiesa e che attende proposte concrete di cammini, figure, luoghi. Ci si interroga sul senso di una ferialità che da un lato viene rimodulata per tanti fattori sociali (scuola, privatismo delle famiglie, solitudini adolescenziali...), dall’altro viene quasi “ributtata” sugli Oratori nelle sue fatiche e nelle sue problematiche (fragilità scolastiche, gruppi adolescenziali...).

Di fronte a questi e ad altri interrogativi la nostra chiesa cremonese non può restare ancorata ad un passato per quanto bello e glorioso. Ha bisogno di continuare a pensare per il meglio ed ha bisogno di uno sguardo di speranza per le nuove generazioni. La forza per farlo con serietà e fiducia le viene dallo Spirito, dono del Signore risorto.

È in questo contesto che nascono le LINEE PROGETTUALI PER L’ORATORIO E LA PASTORALE GIOVANILE che con gioia e fiducia consegno a tutta la Diocesi. Si tratta di un testo che ci provoca non come un prontuario di facili soluzioni, ma come occasione preziosa di ascolto, riflessione, confronto e cammino comune. Lo affido all’intelligenza e al cuore di tutte le comunità cristiane, soprattutto ai genitori, primi responsabili della fede dei figli, ai sacerdoti, a chiunque svolga un ministero educativo in seno alla nostra Chiesa cremonese. Sono certo che dallo studio di queste Linee *sapremo trarre nuovi spunti per un vigoroso e attento rilancio della pastorale giovanile diocesana.* Sarà importante soffermarci sulle indicazioni della prima parte, densa e articolata, ma anche sulle schede più pratiche ed operative della seconda, volutamente più specifiche e circostanziate. Anche il metodo seguito sarà prezioso: in ogni capitolo, come nelle schede, ad una fotografia della situazione viene fatta seguire una prospettiva di lavoro ed infine un’indicazione più normativa. In ogni caso teniamo sempre presente l’unità strutturale dell’intero documento: non ci possiamo infatti accontentare di un pensiero astratto, destinato a diventare fatalmente accademia, né di scelte operative che non prendano respiro da una riflessione attenta e condivisa.

Vorrei soffermarmi su almeno tre tratti delle Linee che reputo decisivi.

Il primo è il respiro ecclesiale. Sin dalle pagine iniziali emerge con forza un unico, grande soggetto: la Chiesa. Essa non è mai un’idea astratta, ma è quella compagine di credenti, guidati dal Vescovo, che vive nel nostro territorio, celebra ogni domenica il giorno del Signore e si fa carico, in diverse modalità e ministeri, anche delle preoccupazioni e delle speranze che riguardano i più giovani. È questa Chiesa che viene ancora una volta sollecitata ad un atto di fiducia e di coraggio, perché viva la propria testimonianza non nella passività della routine, ma nella passione di chi si fa – come ricorderebbe l’apostolo Paolo – “tutto a tutti”. È questa Chiesa che è impegnata ad assimilare, con convinzione, alcune grandi indicazioni di mentalità e di prassi (i nuovi percorsi di iniziazione alla fede, la centralità della famiglia, la pastorale detta “integrata”). È questa Chiesa – infine – che vuole rinnovare il

proprio stile oratoriano, allargandolo ad una più ampia pastorale giovanile che non sia una chimera o un bel sogno, ma un obiettivo per tutti. Perché la nostra Chiesa risponda a queste provocazioni, serve la conversione di tutti e la buona volontà di tutti: del Vescovo, dei presbiteri, dei genitori cristiani, degli educatori e di chi presta i servizi più vari, anche quelli più umili o apparentemente secondari, perché tutti siamo parte dell'unico corpo ecclesiale che trae forza dalla Parola, dalla celebrazione dei Sacramenti, dalla preghiera e dalla fraternità.

Altra forte acquisizione delle Linee è *l'invito ad educatori e genitori a riappropriarsi di una equilibrata e forte spiritualità, per rendere chiaramente leggibile il senso cristiano della proposta oratoriana*. Senza erigere barriere o creare ghetti, occorre che gli adulti maturino per primi il desiderio della conversione al Vangelo, aiutati dall'intera comunità: l'impegno educativo, prima di essere esercizio di specifiche competenze, è un fatto spirituale ed una vera e propria vocazione che chiede una risposta il più possibile fedele e serena. Facciamo in modo che gli oratori e le Parrocchie, come pure l'intera comunità diocesana, le Aggregazioni e i Movimenti che esprimono educatori per i più giovani, accompagnino seriamente con proposte adeguate, con una vicinanza convinta e fraterna, chi si rende disponibile per assolvere al compito educativo. Crediamo nel valore dell'apertura, nella preziosità dell'accoglienza e nella bellezza della proposta cristiana.

C'è anche un terzo tratto che non ci deve sfuggire: è *quello che definirei della sperimentazione*. Per addentrarsi nel campo della pastorale giovanile e del rinnovamento dei nostri Oratori più che strategie tecniche servono umili e sereni tentativi, fatti con l'intelligenza del cuore e con la presenza, anche sofferta, in un territorio spesso rarefatto e arido. Sappiamo che nella fede nessuna stagione della vita è ingrata o necessariamente lontana dalla Parola di vita che è il Signore Gesù: cerchiamo nuovi percorsi, nuovi stili, ma soprattutto non perdiamo la determinazione ad essere come cristiani interlocutori di grandi temi e sfide, come la cultura, la scuola, il lavoro, il tempo libero e il volontariato, gli affetti e la ricerca di senso... tutti ambiti cui i giovani, pur senza darlo troppo a vedere, sono davvero sensibili. Proporre percorsi il più possibile globali e ricchi, sia per i più piccoli che per i giovani, oggi non è facile: richiede spirito di collaborazione, fantasia, voglia di mettersi in gioco, da parte di tutti. Non perdiamoci d'animo dinanzi alle sfide dell'educazione alla fede, al senso cristiano della vita, alla vocazione: sosteniamo chi è per così dire “in prima fila” (penso soprattutto ai genitori, ai sacerdoti e agli educatori d'Oratorio!) con la nostra vicinanza fraterna, capace di aiuto concreto e di umile e fiduciosa preghiera.

Torno ad invitare con forza tutti a prendere coscienza dei contenuti e delle prospettive che queste Linee tracciano. Esorto soprattutto i presbiteri, i membri degli organismi di partecipazione (diocesani e parrocchiali), i responsabili delle varie aggregazioni, i genitori, gli educatori che operano in Oratorio, ma anche gli insegnanti cristiani e chi è a contatto con il mondo giovanile, a cogliere senso e indicazioni di questo nuovo documento diocesano.

Nessun membro della comunità diocesana si dovrà sentire tanto lontano per età, interessi o mentalità dal mondo giovanile e dalla vita oratoriana, da potersene disinteressare. Al contrario serve la preghiera, l'incoraggiamento e la stima di ognuno, perché il nostro cammino sia veramente ecclesiale.

Chiedo a tutti di aderire allo spirito delle Linee, soprattutto in ordine alle scelte che la nostra Chiesa cremonese sta compiendo circa la centralità della famiglia, i cammini di iniziazione cristiana e la prassi pastorale d'insieme; sollecito tutti a confrontarsi con serenità e spirito di apertura con le indicazioni più operative contenute soprattutto nelle schede della seconda parte: esse rispondono al bisogno di tradurre in atto pensieri e idee che non possono restare lettera astratta. I passaggi più normativi contenuti nelle schede *vanno ritenuti come vincolanti per tutti*: per la Diocesi e i suoi Uffici, per le comunità parrocchiali, per le Associazioni e i Movimenti.

“Che cercate? Venite e vedrete!”

Mentre garantisco a tutti la mia preghiera, sostenuta dall'intercessione di tanti santi e beati della nostra terra, accompagno il lavoro quotidiano di chi si spende nel campo educativo con la mia benedizione.

Cremona, settembre 2009

Vescovo Dante

INTRODUZIONE

L'indomani, Giovanni si trovava ancora là con due dei suoi discepoli. Fissando lo sguardo su Gesù che passava, dice: «Ecco l'agnello di Dio». I due discepoli lo sentirono parlare così e seguirono Gesù. Gesù, voltosi e visti i due discepoli che lo stavano seguendo, dice loro: «Che cosa cercate?». Gli dissero: «Rabbì (che, tradotto, significa «maestro»), dove abiti?». «Venite e vedrete», dice loro. Andarono e videro dove stava e quel giorno stettero presso di lui. Era circa l'ora decima. Andrea, fratello di Simone Pietro, era uno di quei due che avevano ascoltato Giovanni e avevano seguito Gesù. Egli trova anzitutto suo fratello Simone e gli dice: «Abbiamo trovato il Messia» (che, tradotto, significa «Cristo»). Lo condusse a Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, figlio di Giovanni. Ti chiamerai Cefa» (che si traduce Pietro»).

Giovanni 1,35-42

Il brano evangelico si apre con la scena di Giovanni il Battista, che indica ai suoi discepoli l'Agnello di Dio. Tutta l'attenzione di quegli uomini viene concentrata dal Battista su una persona, Gesù, che rimane misteriosa: egli passa e non si sa da dove venga e dove vada. L'orientamento dei due discepoli su Gesù non nasce improvviso, ma è stato preparato da una scelta, quella di stare con Giovanni Battista: quei discepoli attendono qualcosa di grande dalla vita; aspettano qualcuno che possa realizzare le promesse di Dio, aspettano il Messia. Lo stesso Battista ha giocato tutta la propria esistenza nella ricerca della verità di Dio e nella proclamazione della sua giustizia e della sua forza, in una storia che per lui è divenuta decisione, stile di vita, passione. Nella figura del Battista si può ravvisare il profilo di un'intera comunità che, anche oggi, accoglie la sfida di indicare in Gesù il senso pieno della vita secondo Dio e nei due discepoli in ricerca il segno di tanti giovani che portano in sé fame di verità e pienezza.

Ma il testo provoca ad andare oltre: non basta che i due guardino Gesù, magari da lontano e ne sentano parlare con parole ferme ed evocatrici. Nei protagonisti emerge la necessità di rispondere concretamente a una nuova esigenza: quella di conoscere, di incontrare personalmente Gesù. Ancora più in là, i due discepoli si mettono a seguire Gesù, mantenendosi però a distanza. Improvvisamente Gesù prende l'iniziativa e rivolge loro una domanda: “che cercate?”. Nasce la provocazione del comprometersi con lui, del fissarne il volto, del restare a casa sua. Viene loro offerta un'esperienza, dove cuore, mente, spazio e tempo possano convergere nella relazione con quel Rabbì.

Il brano di Giovanni si chiude con una scelta: i due decidono di rimanere presso Gesù. Andare, vedere, fermarsi presso di Lui... sono verbi molto belli che dicono il contenuto di una scelta importante nella vita dei discepoli; una scelta che segnerà profondamente la loro esistenza; una scelta che – si intuisce – sfocerà in un nuovo modo di condividere ideali, progetti e fraternità. Ciò che i discepoli hanno iniziato a sperimentare nell'intreccio di testimonianza, fascino e invito, è una vocazione: la vocazione a diventare cristiani. L'incontro decisivo con il Maestro non sarà per Pietro un'esperienza intimistica: lo spingerà a parlarne, a testimoniare la bellezza, a coinvolgere altri nella stessa avventura. Come per Pietro e i primi discepoli, ogni incontro profondo ed autentico con il Cristo è destinato a generare nuova vita, nella forma della risposta, del sì appassionato e della voglia di condividere ciò che si è scoperto. Nasce una nuova amicizia, nasce una nuova fraternità, aperta ai vasti orizzonti della vita. Simone, e con lui ogni uomo che diviene discepolo del regno, si vedrà svelare un'identità mai pensata, un dono che racchiuderà per sempre il senso della sua vita.

Pensare alla realtà degli oratori, della pastorale giovanile e delle comunità cristiane impegnate ad educare alla fede, nel complesso intreccio dell'oggi, riparte da qui: da un'indicazione; da un'offerta che interpella; da un far esperienza e prendere dimora... perché la passione per il Vangelo susciti ancora un sì avvincente nei più giovani. Il Vangelo mette sempre in discussione, in primo luogo chi già ha sperimentato la grazia dell'incontro: perché la testimonianza sia serena e decisa, carica di speranza e di fiducia nella forza dello Spirito. Perché anche la nostra comunità diocesana, sul modello essenziale e deciso del Battista possa continuare a dire, indicando ai più giovani il Cristo, “Ecco l'agnello di Dio!”.